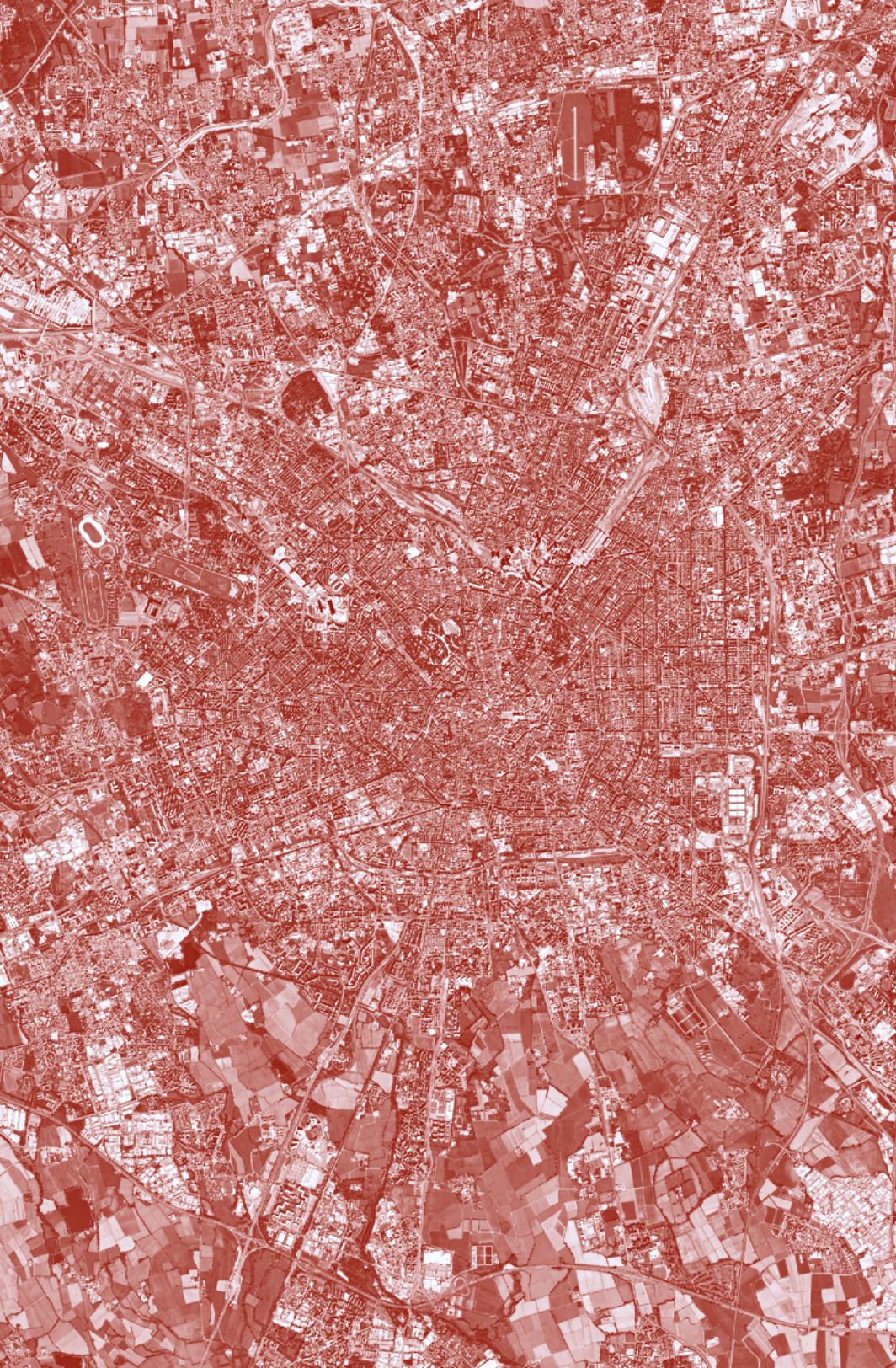


MILANO

CITTÀ METROPOLITANA





MILANO

CITTÀ METROPOLITANA

PROGRAMMA ELEZIONI DEL CONSIGLIO METROPOLITANO - LISTA C+



Si arriva a questo appuntamento quasi sottovoce, in sordina, sicuramente sull'onda lunga della grande vittoria del centrosinistra alle amministrative di Milano. Eppure crediamo valga la pena aprire un dibattito sulla Città Metropolitana, sul suo ruolo e sul suo funzionamento, a maggior ragione per fare un bilancio delle due intere consigiature che si sono susseguite.

L'attuale intelaiatura non appare più funzionale per le sfide dei prossimi anni e va quindi ridefinito e bilanciato il rapporto tra la città di Milano e i comuni della provincia.

Questa occasione può essere il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta di una sfida epocale e sentiamo forte la responsabilità di far cogliere queste opportunità ai nostri territori, a beneficio delle nostre comunità e contribuendo complessivamente alla crescita del Paese. Siamo però consci che la realizzazione di progetti e obiettivi così sfidanti sarà possibile solo se ci muoveremo in maniera coordinata e strutturata e se troveremo nell'ente di governo dell'area vasta, la Città Metropolitana appunto, una regia,

un supporto, la guida che possa mettere a sistema per tutto il territorio milanese l'attuazione delle misure del PNRR.

Ad oggi sono profonde le differenze nell'organizzazione dei diversi comuni, differenze di consistenza, di competenze, anche legate a fattori dimensionali, che possono portare a una ridotta attuazione del Piano e a una difformità da zona a zona. Dobbiamo evitare, quindi, che solo Milano sia in grado di affrontare autonomamente le progettualità più ambiziose, rischiando così di acuire e non ridurre il ritardo della provincia rispetto al capoluogo.

Milano deve lavorare sempre più come una Grande Milano. Si vince e si avanza assieme o, questa volta, si perde tutti.

Abbiamo bisogno di insistere, fin da subito, per una riforma complessiva delle Città Metropolitane. Deve andare di pari passo con il nuovo mandato amministrativo. Questa pressione verso il Governo va alimentata proprio da Milano, dove è più evidente la necessità di una nuova architettura istituzionale per questo ente, che non deve disporre solo di più risorse economiche, ma deve anche essere messo nelle condizioni di governare, tenendone il passo, il territorio più dinamico e propulsivo d'Italia.



La rinnovata Città Metropolitana deve riuscire, attraverso l'elezione diretta dei suoi rappresentanti, a raggiungere quell'autorevolezza e quella riconoscibilità che oggi le mancano agli occhi dei cittadini.

Questo aspetto è centrale e proprio in questa occasione va sollevato, con l'obiettivo dichiarato di impiegare i prossimi 5 anni a risolverlo in modo organico.

In questi anni abbiamo apprezzato come Milano, soprattutto sotto la spinta delle due amministrazioni progressiste che si sono succedute, Pisapia prima e Sala poi, si sia affermata come principale città italiana e abbia accresciuto il proprio respiro europeo e mon-

diale, anche grazie alla capacità di sfruttare al meglio i grandi appuntamenti internazionali e di essere credibile e ambita rispetto ai grandi investitori stranieri. Un modello che ha coniugato visione, efficienza amministrativa e attenzione alle tante fragilità sociali e ai diritti, battaglie sulle quali Milano è spesso stata promotrice e coscienza del Paese.

E' un modello, però, che raramente ha coinvolto i comuni della provincia. Infatti, lo straordinario fermento della città si è fermato ai suoi confini e, se non indirettamente, stenta a creare opportunità anche nei territori dell'hinterland adesi al capoluogo. La narrazione dei successi meneghini, dalla moda al bosco verticale, dai grandi eventi agli estesi progetti di rigenerazione urbana, risuonano nella ex provincia come un'eco lontana, di cui non ci si sente parte e rischiano di creare una frattura che non può e non deve esistere.

Il territorio metropolitano ne risulta profondamente diseguale ed è evidente che all'interno di esso si siano affermate diverse velocità di marcia con pochi comuni in grado di stare al passo della città. Inevitabilmente, le contraddizioni di Milano si sono propagate in provincia, si pensi ai grandi temi ambientali e alle conseguenze, quali l'inquinamento dell'aria, il traffico, i parcheggi, si pensi all'emergenza abitativa, che spinge le fasce meno abbienti della popolazione a cercare casa nell'hinterland, determinando ovunque significativi rincari degli affitti.

La forbice con la città si sta allargando. Basta osservare l'evoluzione di diversi parametri socio-economici (reddito medio, tassi di disoccupazione, possibilità di accesso alle cure sanitarie, scolarità) e fotografare la distanza che ancora esiste in settori chiave quali il trasporto pubblico, che ha compiuto certamente rilevanti passi avanti con l'introduzione del biglietto unico ma che è ancora largamente sofferente in molti centri della periferia.

Crediamo che serva un governo politico di questi fenomeni, spesso distorsivi, ed individuiamo proprio in una rilanciata Città Metropolitana non solo l'ente di area vasta in grado di armonizzare tali squilibri, ma una vera e propria opportunità, non più rinviabile, di riscatto per i comuni della ex provincia.

Solo una maggiore integrazione tra città e provincia può essere vantaggiosa per la stessa Milano. Innanzitutto perché la maggioranza dei cittadini milanesi, 1,95 milioni contro 1,35 milioni, risiede fuori dai confini del capoluogo e molti di loro sono animati da uno spirito di appartenenza dettato dal fatto di essere, a Milano, lavoratori, studenti, utenti di servizi sanitari, turisti, animatori della vita sociale e culturale, del divertimento e dello svago. Ne sono quindi in gran parte la spina dorsale produttiva.

Infatti, la nuova consigliatura della Città Metropolitana di Milano coincide con la realizzazione del PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza 2021/2026. I 132 comuni in cui si articola la CMM oltre al capoluogo, i cui cittadini sono 1/3 più numerosi della città di Milano, devono poter partecipare attivamente alla realizzazione del PNRR con propri progetti di sistema e con pari dignità rispetto alla città capoluogo.

Questa sfida va colta anche perché Milano, pur essendo una città europea, se comparata con altre è una città piccola dal punto di vista territoriale e questo deve indurre ad uno spostamento del governo di molti fenomeni dalla città all'ente di area vasta: trasporto pubblico, politiche del lavoro e della formazione professionale, mobilità sostenibile, politica della casa - per cui servirebbe un'agenzia della casa metropolitana -, istruzione superiore e università, comune pianificazione territoriale, individuazione di grandi aree per lo sviluppo di nuovi poli del settore terziario e industriale, politica dei grandi parchi e delle aree agricole.

E' giunto il tempo di un ritrovato protagonismo delle tante aree periferiche della ex provincia e dei loro eletti, la vera possibilità di rilancio della Città Metropolitana.

Questo processo ineludibile sarà possibile solo se chi rappresenterà i diversi territori acquisirà quella credibilità nei confronti di Milano tale da costruire, insieme con Milano e con la prospettiva della maggiore città del Nord Italia, una proposta di riforma di questo ente tanto strategico quanto sottovalutato.

Da quando la Città Metropolitana è subentrata alla Provincia di Milano e ne ha assunto patrimonio, personale e funzioni, sono stati solo due i Sindaci metropolitani che si sono succeduti alla sua guida, Giuliano Pisapia e Beppe Sala.

Tante sono le domande sull'attuazione della legge 56 del 7 aprile 2014, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", sulla sua "incompiutezza" e sulla necessità di introdurre correttivi, primo fra tutti la possibilità per i cittadini della Città Metropolitana (circa 3,3 milioni) di scegliere il proprio Sindaco che oggi è eletto dai soli cittadini di Milano (circa 1,4 milioni).

Ma al di là di questi aspetti, che andranno sicuramente portati all'attenzione del Parlamento, oggi è fondamentale far tornare al centro anche del nostro dibattito politico il tema della Città Metropolitana, del suo ruolo, delle sue competenze, della sua valenza strategica sotto il profilo della programmazione e della pianificazione territoriale, in una logica di confronto che diventa fondamentale per la rete dei comuni metropolitani verso il Comune di Milano, in primo luogo, e verso la stessa Regione Lombardia.

La centralità dell'area metropolitana assume, quindi, una valenza tutta politica, anche rispetto al passaggio elettorale che toccherà Milano nei prossimi mesi, ed il tema della sua integrazione con il capoluogo è una delle questioni che può e deve entrare in questo dibattito. Come detto Milano non può pensare al suo sviluppo senza tenere conto del contesto metropolitano, così come non deve essere vista come cosa a sé dai Comuni della Città Metropolitana.

Per questo e per molte altre ragioni vogliamo che si torni a parlare con più coraggio e meno egoismi di una visione metropolitana milanese. Per questo vogliamo provare a portare all'interno del nostro dibattito questo tema che troppe volte, forse, abbiamo dato per scontato.

La sostenibilità socio-economica che determina attrattività, l'innovazione e l'inclusione, la sostenibilità territoriale-ambientale che significa rigenerazione, resilienza e mobilità ed infine la sostenibilità politico-amministrativa, che si declina nel lavorare sullo sviluppo strategico del territorio metropolitano, sono solo alcune delle "mission" che abbiamo di fronte a noi.

Dobbiamo continuare a mettere al centro l'ascolto dei territori, le proposte e le progettualità che in quei territori nascono e si sviluppano, ma anche i bisogni, le necessità e le risposte di cui è necessario farsi carico come parte politica che crede nel rafforzamento, nello sviluppo e nel consolidamento della città metropolitana.

Perché, se è vero che Città Metropolitana è un Ente che possiamo definire giovane, è anche vero che in questi anni ha cercato di cambiare pelle, assumendo un ruolo di Ente federatore, attraverso la realizzazione di molti progetti e lo sviluppo di un dialogo e di una collaborazione continua con i comuni.

Il pieno sviluppo della Città Metropolitana di Milano è stato frenato in questi primi anni da un disegno normativo che, alla prova dei fatti, non ha retto la complessità di un rapporto città-provincia, rapporto che dovrà essere ripensato anche in termini di rappresentanza.

Fino ad oggi questo progetto non è compiutamente decollato per una serie di ragioni:

- **la precarietà dell'assetto economico-finanziario**, dovuta a risorse limitate e alla mancanza una fiscalità diretta
- **la necessità di strutturare organici ancora più caratterizzati da competenze specifiche**, sinora limitati da vincoli assunzionali.

Per affrontare e risolvere ogni ostacolo all'affermazione e alla incisività di CMM, dobbiamo continuare a lavorare su questi punti programmatici:

- ▶ **governare le trasformazioni urbane e ambientali:** *rigenerazione, mobilità, economia circolare e il lavoro che cambia.*
- ▶ **lavorare in rete per valorizzare il territorio metropolitano:** *Smart Land, un nuovo modello di sviluppo territoriale metropolitano, per far crescere un territorio intelligente tutto italiano al centro dell'Europa.*
- ▶ **focus sui giovani:** *superare le disuguaglianze generazionali e proiettare nel futuro le trasformazioni (edilizia scolastica,*

transizione digitale, scuola, università, ricerca, formazione e sostegno all'occupazione).

- ▶ **il sistema della sanità pubblica e del welfare:** rafforzare la prevenzione e l'assistenza sul territorio, favorire l'integrazione fra servizi sanitari e sociali, garantire equità di accesso alle cure e all'erogazione delle prestazioni.
- ▶ **rivoluzione verde e transizione ecologica:** il sistema del verde, dei parchi metropolitani, del benessere, il "green new deal" metropolitano.
- ▶ **divari di genere:** superare le persistenti disuguaglianze di genere, rafforzare le pari opportunità e le politiche per le donne.
- ▶ **politiche per il lavoro:** il tema delle imprese e la sfida della transizione ecologica e digitale, la necessità di sostenere l'occupazione mediante l'ampliamento delle misure di politica attiva del lavoro.

Per contrastare il dilagante fenomeno della colonizzazione mafiosa dei nostri territori, con il conseguente inquinamento dell'economia legale e il rischio di infiltrazione nella pubblica amministrazione, resi più pericolosi e impattanti per la società dall'arrivo dei fondi del PNRR e dalle Olimpiadi invernali del 2026, si propone:

- ▶ *L'istituzione di una delega assessorile alla cultura antimafia.*
- ▶ *L'istituzione di una commissione antimafia metropolitana.*
- ▶ *L'istituzione di un ufficio metropolitano per la lotta al riciclaggio.*
- ▶ *Agire affinché i comuni acquisiscano diversi strumenti di amministrazione finanziaria con particolare riferimento al contrasto all'evasione fiscale, allestendo un'offerta di percorsi formativi rivolti alle amministrazioni e coordinando la stipula di accordi di collaborazione con le agenzie fiscali e la Guardia di Finanza.*
- ▶ *Dare piena attuazione al Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione nella provincia di Milano;*

- ▶ *Prevedere, da parte di Città metropolitana, un contributo finanziario alla sostenibilità economica di quelle attività, svolte dalle associazioni nei beni confiscati, aventi un particolare rilievo in termini di servizio pubblico.*
- ▶ *Organizzare un festival metropolitano dei beni confiscati (con annessa conferenza sullo stato dell'arte del contrasto alle mafie sui territori).*
- ▶ *Favorire un'informazione sempre più capillare sulla presenza, nei diversi comuni, di beni confiscati e sulle attività svolte al loro interno dalle associazioni, da valorizzare in un'ottica di rete con le altre istituzioni, specialmente con la scuola.*

L'attuazione del PNRR inciderà in modo significativo sui servizi e le infrastrutture della CMM, determinandone le azioni di sviluppo e i piani di lavoro per i prossimi vent'anni.

Nella manovra di bilancio 2022 ed in prospettiva nel triennio 2022/2024, è presente un forte impulso agli investimenti pubblici. Vengono infatti stanziati 70 miliardi di investimenti alle amministrazioni centrali e locali dal 2022 al 2036 che potranno essere destinati al completamento delle infrastrutture ferroviarie, alle metropolitane, alle infrastrutture autostradali già avviate e alla loro manutenzione e messa in sicurezza, nonché agli interventi per la tutela del patrimonio culturale che avranno importanti ricadute anche sui prossimi investimenti della Città Metropolitana di Milano.

Le sette zone omogenee, istituite nel 2016, costituiscono l'articolazione sul territorio delle attività e dei servizi metropolitani decentrabili con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei Comuni associati.

Va ricordato che l'art. 29 dello Statuto della Città Metropolitana di Milano prevede che:

A. al fine di promuovere l'efficace coordinamento delle politiche pubbliche relative allo svolgimento delle funzioni proprie, la Città metropolitana si articola in zone omogenee di ambito sovra comunale.

B. le zone omogenee sono delimitate secondo caratteristiche geografiche, demografiche, storiche, economiche e istituzionali

tali da farne l'ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana

C. le zone omogenee costituiscono articolazione sul territorio delle attività e dei servizi metropolitani decentrabili della Città metropolitana, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione con gli analoghi servizi dei comuni singoli o associati.

Dobbiamo con franchezza dirci che purtroppo, ad oggi, sono rimaste inattuato.

La città Metropolitana di Milano non riuscirà ad uscire dal cono d'ombra nel quale si è confinata finché non deciderà di realizzare un assetto organizzativo corrispondente alle esigenze dei territori.

La legge istitutiva contiene una norma che prevede nelle tre uniche vere Città Metropolitane (Roma, Milano e Napoli) la possibilità di inserire nello Statuto l'elezione diretta degli organismi a condizione che:

- **La città capoluogo si articoli in municipalità**
- **Il restante territorio si articoli in zone omogenee**

Lo Statuto di CM prevede questa opportunità, mentre i Municipi che sono stati istituiti nel Comune di Milano, pur godendo di una parziale autonomia, possono avere ancora potenzialità per implementare poteri e attribuzioni.

Le Zone Omogenee sono state deliberate anche in accordo con Regione Lombardia, ma non hanno né organismi, né poteri, né funzioni. Dopo anni di attesa e di esperienze sperimentali, bisogna che il futuro Consiglio metropolitano metta al centro del suo programma l'adozione di tutte le misure necessarie per una completa realizzazione di Zone Omogenee che sappiano coordinare lo sviluppo delle politiche dei propri territori.

Un esempio virtuoso, che va nella direzione giusta, può dirsi la sottoscrizione del protocollo d'intesa su Sviluppo e Lavoro dell'area Adda Martesana (SILAM) , che ha coinvolto buona parte dei comuni (24 su 29, pari all'81% dei cittadini), enti partecipate ed

associazioni e rappresenta l'esempio di come si possa lavorare su politiche sovracomunali, di area omogenea, partendo dai territori. È la prova evidente che comuni, associazioni e stakeholder sono pronti per dar corso finalmente alla nuova articolazione istituzionale.

Appare fondamentale indicare nel programma l'impegno per l'approvazione delle zone omogenee, così da avere il quadro istituzionale adeguato al momento dell'emanazione della legge elettorale per l'elezione a suffragio universale diretto del Sindaco e del Consiglio metropolitano.

Dopo la recentissima sentenza della Consulta che, dopo il fallimento del referendum definisce la legge Delrio illegittima e impone un riassetto normativo. Con questa proposta, inserita nel nostro programma, esprimiamo l'esplicita volontà politica di affrontare il complesso percorso di individuazione e definizione delle zone omogenee. (e, in particolare, quelle del capoluogo).

Resta fondamentale la Memoria. Città Metropolitana è chiamata ad andare oltre la partecipazione istituzionale alle giornate commemorative dell'evoluzione, data la situazione attuale in cui le forze neofasciste si infiltrano e guidano le proteste contro i provvedimenti di contenimento della pandemia, con intento sovversivo, oltre alla continua, martellante riproposizione del parallelismo illegittimo tra i green pass e le leggi razziali, che si insinua strisciante laddove trovi poca conoscenza sull'argomento.

Città Metropolitana è chiamata con forza a dare segnale di adesione trasversale di tutte le forze democratiche ai valori di libertà e antifascismo, che hanno fondato la nostra Costituzione, per orientare il suo agire in questa direzione.

Azioni simboliche, ma fortemente significative, come l'adesione alla mozione approvata in diversi comuni oltre a Milano, per impedire che le forze neofasciste trovino agibilità utilizzando spazi pubblici di propria competenza, o l'adesione all'anagrafe antifascista di Stazzema come ente (tramite delibera) sono segnali forti di attenzione, che possono accompagnarsi ad altre azioni che possano venire promosse nell'ambito delle sue competenze.



